

A SESSANT'ANNI DALLA MORTE DEL MAESTRO LUCCHESE LA VILLA DOVE NACQUE TURANDOT

L'AMICIZIA TRA PUCCINI E L'ARCHITETTO PILOTTI

di Benedetto Marini

A Bruxelles, il 24 novembre 1924, sessant'anni or sono dopo un intervento chirurgico eseguito dal Prof. Ledoux, durata tre ore e quaranta minuti, moriva di cancro alla gola e per collasso cardiaco Giacomo Puccini.

Forse non molti sanno che egli era amico personale dell'Ascolano Arch. Prof. Vincenzo Pilotti, uno degli artisti italiani più noti del tempo.

Si conobbero nel 1916 al caffè Margherita di Viareggio, sul lungomare, tuttora esistente, dove il Prof. Pilotti, insegnante nell'università di Pisa, a volte si recava per godere un pò di riposo.

L'architetto era nel caffè insieme ad alcuni amici e mentre stava schizzando una villetta che il proprietario dell'esercizio



Il maestro Giacomo Puccini



L'architetto Vincenzo Pilotti



Viareggio: il gran caffè Margherita ove si conobbero Puccini e Pilotti.

aveva in animo di costruirsi, ad un tratto, dietro le spalle senti dire alcune parole di apprezzamento e gentili.

Sulle prime non pesò tali espressioni, ma allorchè udì aggiungere: "Permette, Giacomo Puccini"! si alzò e le presentazioni si completarono dando l'avvio ad una duratura e cordiale amicizia.

Dopo alcuni mesi, il maestro lucchese decise di abbandonare la villa di Torre del Lago, dinanzi al lago Massaciuccoli, poichè la sua quiete era stata disturbata da una cava di "torba" e pensò di costruirsi una villa con parco a Viareggio, in mezzo alla pineta, distante dal mare che lo immalinconiva.

Fu così che pregò il Prof. Pilotti di provvedere al progetto che, iniziato con qualche centinaia di migliaia di lire, costò circa un milione, fatto che inaspriva Puccini, il quale come è noto, a differenza di Verdi, era alquanto duro di tasca.

La villa ebbe inizio nel 1918 considerato che in una cartolina postale inviata da Viareggio e datata 27/12/1917, Puccini scrive all'architetto: "... auguri e pensi al Marchetti che aspetta la definizione di attaccare i fondamenti ..." (sic) ed ebbe termine ben quattro anni dopo perchè in un'altra missiva rimessa da Milano allo stesso, datata 20/2/1921, scrive ancora: "Ho dato ordine al Di Ciola mettere a posto caloriferi. Ho scritto al falegname di Viareggio incitandolo finire finestre, porte, mettere vetri soffiati (è così che si dice per quelli a meno prezzo?) al Giovanozzi scriverò oggi o

domani perchè ho avuto qui i disegni delle vetrate e porte interne. Ho voluto farli vedere ad un intenditore di qui, il Monti, per sapere se il preventivo è o no esagerato: per me lo è, e come! ..."

Pertanto la costruzione, di sicuro, venne terminata in quell'anno 1921 insieme al parco" con vialetti ... selciati a mattoni ... per un aspetto originale, meno usato ... "visto che tale materiale è l'ultimo ad essere messo in opera.

Per il progetto, come era d'aspettarsi, il Prof. Pilotti non volle alcun compenso, al che Puccini gli donò un orologio d'oro da tasca con incisa la sua firma.

Mi raccontava il Prof. Pilotti che oltre ai soliti riti offerti a Bacco, Diana e a Venere insieme a Puccini, vi fu l'episodio simpaticissimo dell'abbattimento di un pino che intralciava la costruzione della villa.

Puccini voleva conservarlo a tutti i costi, mentre l'architetto, per ragioni tecniche doveva abbatterlo. Approfittando dell'assenza del maestro, una notte chiamò un operaio che tagliò l'albero senza tante premure. Tornato Puccini, apriti cielo!

E' noto che nella villa di Viareggio, il cantore di "Mimi" scrisse due atti e mezzo della Turandot, l'opera che non terminò per la morte, che venne completata da Franco Alfano e rappresentata nel 1926 alla Scala diretta dall'amico Toscanini.

Puccini, come è risaputo, oltre ad essere uno dei più celebrati musicisti del se-